

## Salto verso il futuro

Una nuova sfida per il Lingotto

### Finanziamenti, esposto dello Slai Cobas

Lo Slai Cobas di Pomigliano d'Arco ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Torino e alla presidenza del Consiglio dei Ministri contro i finanziamenti pubblici, diretti e non, elargiti all'azienda. «Si verifichi la loro fruizione».



### No alla fuga delle industrie Presidio davanti all'Italtel

Presidio della Uilm davanti all'Italtel di Carini (Palermo) dove da giorni i lavoratori protestano contro la cassa integrazione. «Dobbiamo unire tutte le vertenze siciliane», è la posizione del sindacato, «Termini Imerese non è la sola a chiudere».

→ **La proposta al dialogo** arriva al termine dell'incontro, l'ultimo per il manager del Lingotto

→ **Fiom:** «Si tratta su un piano nuovo. Ma sia chiaro che per noi è decisivo il consenso dei lavoratori»

# I sindacati aprono al piano «Parliamone»

La giornata di Marchionne si chiude con l'incontro con i rappresentanti dei lavoratori. I sindacati aprono al piano e all'aumento della produzione negli stabilimenti italiani. Ma «nessun diktat».

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Marchionne la pone così: «Il piano è un'opportunità unica per chiudere con il passato e aprire una pagina nuova». Per farlo, «dobbiamo discutere con i sindacati». E i sindacati accettano il dialogo. Tutti.

L'apertura arriva al termine dell'incontro di ieri sera, l'ultimo della giornata per l'ad del Lingotto.

Significative le parole rilasciate dal coordinatore auto della Fiom-Cgil, Enzo Masini: «Si tratta di un piano nuovo, anche rispetto a quanto detto a dicembre a palazzo Chigi, che si propone di aumentare la capacità produttiva degli stabilimenti italiani». E su questo i rappresentanti delle tute blu sono tutti d'accordo. Certo «bisognerà affrontare una discussione complicata», ma sembra che le premesse ci siano. «Siamo disponibili al confronto», dice Masini. «Ma sia chiaro che per noi è decisivo il consenso dei lavoratori».

### GIORNATA PERFETTA

Meglio di così, dunque, la giornata di Marchionne non poteva finire. Già in mattinata e con gli analisti che hanno partecipato alla presentazione del piano quinquennale del Lingotto, l'ad auspicava «apertura e volontà di accettare il cambiamento», minacciando, in caso contrario, «un piano B, già pronto ma non bello: Possiamo prendere questa barac-

### La minaccia

Marchionne aveva detto di avere un piano B. Lacrime e sangue

ca produttiva e svilupparla altrove». Non ce ne sarà bisogno. I sindacati hanno ribadito di non accettare diktat, vogliono un tavolo di confronto. Perché ci sarà da discutere per «rivedere gli accordi presi in precedenza», come chiede il manager, e per rendere possibile quel «maggiore impegno» richiesto ai lavoratori, chiamati a sacrifici e flessibilità.

Tutto questo con l'obiettivo di produrre nel 2014 un milione e trecentomila auto negli stabilimenti di casa nostra. Ovvero più di quanto si facesse prima della crisi (900mila vetture) ma con meno fabbriche.

L'operazione è chiara: diminui-



I lavoratori dei principali stabilimenti italiani del gruppo Fiat partecipano al presidio organizzato dalla Fiom davanti al Lingotto